CALCIO

TUTTI D'ACCORDO GLI ALLENATORI NEL CONVEGNO DI FIRENZE

Il WM puro è ormai superato

- *Non tutti d'accordo sulla possibilità di unificare i diversi indirizzi tattici. (Anche a causa della scarsa solidarietà tra gli allenatori)*
- *In genere però si è ritenuto che sia necessario rafforzare il centrocampo con lo arretramento stabile di un attaccante quasi sulla linea dei mediani*

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, agosto — *Giorni fa nell'Aula Magna del «Centro Tecnico Federale», gli allenatori delle squadre di calcio di serie A e B si sono riuniti, sotto la presidenza del collega Mario Zappa, presidente del settore tecnico, per una libera discussione sul gioco del calcio italiano. I temi proposti dalla presidenza erano due, al mattino,* «Possibilità e convenienza di un indirizzo unico del gioco italiano» e, *al pomeriggio,* «Esperienze sui metodi di allenamento».

Mario Zappa, nel presentare i temi, ha esordito dicendo: «Il nostro calcio sta attraversando un periodo di crisi e di confusione, un unico tipo di gioco in Italia non lo abbiamo mai avuto nemmeno quando nel nostro paese si adottava il metodo. Anche a quei tempi, a Juve non giocava come l'Inter e così via. Quindi, oggi quel che si chiede a voi allenatori, che siete la parte più interessante, è di impostare la squadra secondo le caratteristiche degli uomini: a disposizione ma senza arrivare ai "catenacci" e al gioco chiuso. Ogni allenatore potrà avere a sua disposizione dodici-tredici temi: insomma, nella vostra disquisizione dovrete pensare che, per certe ragioni, una squadra si potrà anche trovare con otto difensori ma non dovete dimenticarvi che, in fase di attacco, gli uomini dovranno essere sempre quattro-cinque».

«I recenti campionati del mondo mi hanno insegnato che gli uomini, per giocar bene, devono stare in movimento e non rimaner fermi. Qualcuno di voi, sicuramente, mi dirà che i giocatori italiani non sono in grado di svolgere un gioco del genere; però, credo che se i vostri atleti fossero impostati in altra maniera, potrebbero giocare come i calciatori degli altri paesi. Sono d'accordo che oggi, per il gioco moderno, le due ali o le mezz'ali hanno compiti ben diversi, però occorre sempre il movimento. Chiedo inoltre, a voi che rappresentate le maggiori squadre, di redarguire i vostri uomini: siano essi difensori che attaccanti, affinchè siano più corretti negli scontri. Il gioco del calcio è un gioco rischioso è vero ma non deve essere cattivo. *Non chiedo a tutti voi di impegnarvi a far ciò firmando un pezzo di carta no, questo deve essere un impegno morale».*

Dopo di che, Zappa ha dato la parola al dott. Fossi.

L'ex commissario tecnico della Nazionale ha iniziato dicendo: «Non abbiamo mai avuto un gioco disciplinato: ogni atleta non ha mai avuto un ruolo preciso. E questo perchè? Perchè gli allenatori hanno un loro padrone il quale, alla domenica sera, guarda solo il cartellone della classifica. Un allenatore italiano non viene trattato alla pari, ad esempio, di quelli inglesi: in Italia, al massimo dopo un anno-due, un allenatore viene licenziato. Nello scorso campionato, a proposito di gioco, abbiamo osservato squadre interessanti che, per ragioni di classifica, si chiudevano in una difesa ermetica. Ai recenti campionati del mondo abbiamo visto che il Brasile ha adottato una difesa ermetica con tre terzini, tre mediani e quattro attaccanti con mezz'ala Didi, che portava sul centro del campo trovando quel giusto equilibrio che occorre per la funzionalità della squadra. Questo equilibrio lo avevo trovato due anni fa anche la nostra Fiorentina. Per far questo però occorrono almeno 4-5-6 giocatori di classe e un po' collaudati insieme. Al Brasile, non si potrà fare.

Dopo Fossi, la parola è stata presa dall'allenatore del Marzotto Senkey. L'onorevole ha fatto presente che, a suo avviso, la mancanza di un vero gioco italiano è dovuta alla scarsa preparazione tecnica individuale dei giocatori.

Subito dopo è stata la volta del dott. Frossi, il re del "catenaccio" "Annibale", ha posto subito un quesito: «Vorrei sapere se siete d'accordo o meno nel ritenere che il WM sia superato. Soltanto dopo aver deciso questo — *ha proseguito Frossi* — si potrà discutere su un eventuale gioco uniforme da applicarsi a tutte le squadre italiane».

La prima risposta al quesito posto da Frossi l'ha data l'ex allenatore viola Fulvio Bernardini.

Il neo-allenatore della Lazio, il cui intervento era attesissimo, ha iniziato dicendo: «Per prima cosa riferendomi a quanto ha detto l'amico Zappa in apertura, bisogna precisare che cosa dobbiamo intendere per solidarietà fra allenatori: fra noi manca la stima reciproca, e, in certe occasioni, non ci salutiamo nemmeno. Dentro di noi: siamo felici soltanto quando la squadra vince perchè da ciò dipende il nostro futuro e la stessa nostra esistenza, mentre tutto questo è deleterio al nostro calcio. Con qualcuno dei presenti, al massimo, ci si vede due volte all'anno, e sempre in cagnesco. Tutto questo perchè non abbiamo una nostra categoria. In effetti, chi siamo noi?».

Parla Fulvio

Parlando della situazione calcistica attuale e, in rilevamento al quesito posto da Fossi, Bernardini ha detto: «Guardiamo i campionati del mondo del 1954 e non quelli del 1958. Già a quell'epoca l'Ungheria aveva apportato delle modifiche al WM. Ai campionati di quest'anno, il Brasile trionfatore superiore a tutti, poichè si è presentato con una squadra forte, omogenea (veramente bene impostata) ha fatto giocare gli atleti per ben sei mesi insieme, per far trovare loro questa organizzazione. Il Brasile ci ha insegnato che il WM è stato superato: il "carioca" ha un gioco con due centrocampisti come fanno molte squadre nel nostro paese da diversi anni. Forse, chiedo un gioco di grande classe proprio in campo. E allora visto che in Italia non abbiamo uomini di questa caratura, non dobbiamo per questo abbandonare il gioco?». Per mio conto, bisogna cercare di valorizzare questi atleti a questi giocatori. Non siamo giocatori [illegible] bisogna forse [illegible] di poter [illegible] questo gioco».

Dopo Bernardini è il turno di parlare Pappo.

L'ex [illegible] ha dichiarato che il WM puro è assurdo, non per una funzionale.

A questo punto ha ripreso la parola Fossi per una precisazione: «Il WM puro è superato in quanto due squadre contemporaneamente non lo possono attuare e questo perchè sono state trovate, taluni accorgimenti tattici più confacenti alle possibilità dei nostri giocatori: un mezz'ala arretrata sulla linea dei mediani e un mediano in certi casi va a dar mano ai centromediani».

Polemico Viani

Intervenendo a proposito con quanto esposto da Fossi sulla carenza di giocatori di classe, il nuovo "ct" della Nazionale Gipo Viani ha così esordito: «Credo che in Italia abbiamo giocatori quanto di stare [illegible] degli altri paesi. Il Brasile è una bella squadra che si chiama a disarmonica, però il Brasile è una squadra vincente due ad esempio da un [illegible] di tre anni fa. La [illegible] dei brasiliani, nel confronto dei nostri giocatori consiste nel fatto che i quattro attaccanti "cariocà", quando non sono in fase d'attacco tornano indietro ad aiutare la difesa, per poi tornare di nuovo ad espletare la loro mansione di attaccanti, mentre i nostri giocatori rimangono fermi. In Italia è convinzione di tutti che si debba giocare veloce. Io preferisco che i miei uomini consegnino la palla al compagno quando è il momento, senza pensare alla velocità. Il giocatore deve essere capace di "lavorare" la palla con facilità, sia esso un terzino o un attaccante. Il nostro compito dovrebbe essere quello di creare degli atleti bene impostati, sia tecnicamente che mentalmente. Per quanto riguarda il WM puro, questa tattica è stata, a mio avviso, superata, in quanto la Fiorentina di due anni fa, ce ne diede dimostrazione. La linea mediana con tre uomini davanti ai tre terzini e quattro attaccanti. In questa maniera, anzichè avere tre uomini all'attacco, ne avremo quattro e il gioco dovrebbe migliorare anche dal punto di vista spettacolare».

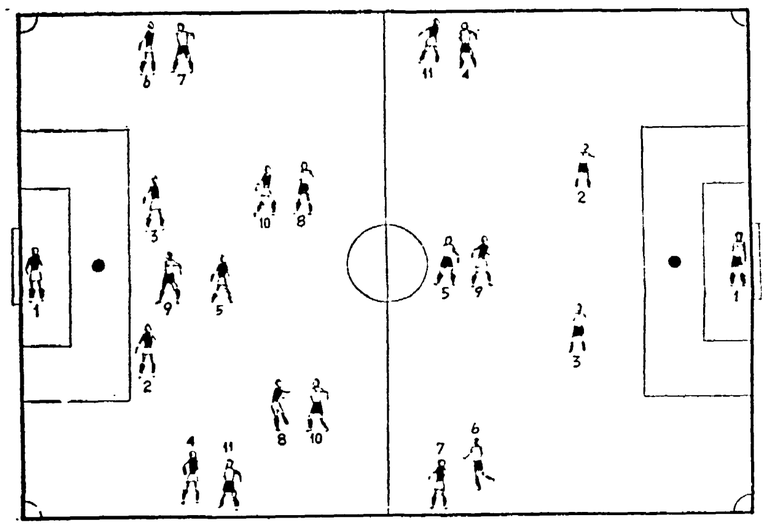
Zappa, nel concludere, ha sottolineato come si sia raggiunto un accordo per ritenere superato il WM puro e che occorrono apportare delle modifiche e cioè rafforzare il centro campo con un attaccante.

Nel pomeriggio si è proseguito i lavori discutendo sulla esperienza dei vari metodi di allenamento. Si sono registrati numerosi interventi ed alla fine pur non prendendo nessuna decisione ben definita in quanto il campo della preparazione è troppo vasto, quasi tutti i presenti sono rimasti d'accordo su un punto: un allenatore di calcio per mantenere la forma deve esplicare ogni giorno un buon lavoro tecnico con la collaborazione di un medico sportivo. L'unico tabù a questa decisione era il solito «Annibale», il quale sosteneva che tre o quattro sedute atletiche alla settimana erano sufficienti.

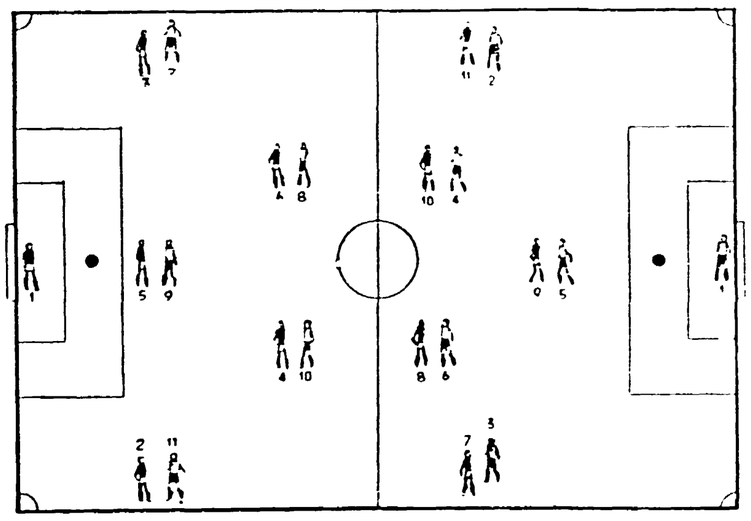
LORIS CIULLINI

«GIPO» VIANI ha difeso i calciatori italiani (coerentemente ai suoi nuovi compiti di C. T. azzurro) ed ha affermato di non credere alla deficienza di giocatori di classe

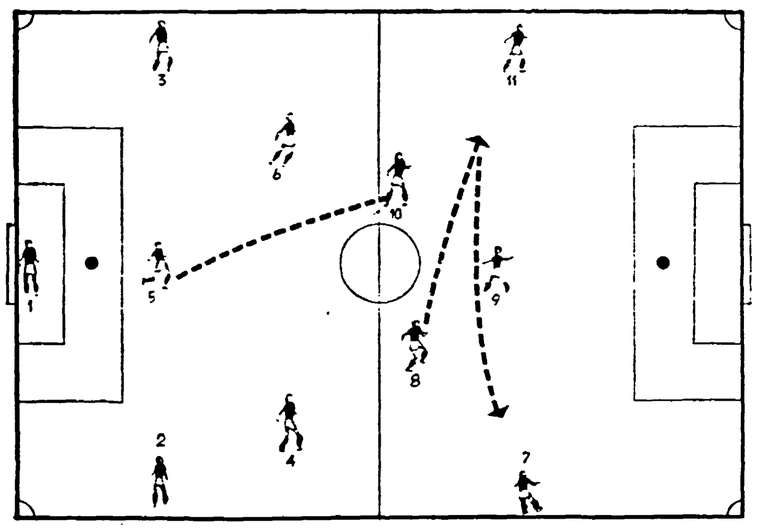
... e impera il mezzosistema



Ricordate il vecchio, famoso «metodo»? Eccone lo schema. Le *mezze* ali si contrastavano a vicenda e i mediani marcavano le ali: quindi in pratica i terzini erano ambedue «liberi». Gli uomini di punta in compenso erano solo tre



Il sistema nacque per l'esigenza di attaccare di più e con più uomini. Ecco allora la nuova tattica di gioco: i terzini badano alle ali, i mediani agli interni avversari e le *mezze* ali fanno la «spola». Ma la «spola» è un lavoro faticoso e per portarlo a termine occorrono polmoni di ferro. Mancando gli uomini adatti il sistema viene piano piano accantonato



Siamo giunti così al mezzosistema che prevede una mezza ala (nel grafico il n. 10) stabilmente insediata sulla linea dei mediani in funzione di appoggio alla difesa e l'altra con compiti di regia dell'attacco. Si intende che la prima mezz'ala può essere sostituita invece da un'ala: l'importante è che ci sia un uomo pronto ad accorrere in difesa, in specie a dare man forte al centromediano. Così però gli uomini di punta sono tornati ad essere tre come con il «metodo»

CERCHIAMO DI SPIEGARCI L'«EXPLOIT» DEL VELOCISTA GERMANICO

Sarà omologato dai giudici tedeschi lo straordinario 10'' netti di Hary?

La pista, che pare viziata da un pendio superiore a quello ammesso dai regolamenti, sarà controllata oggi. Comunque le caratteristiche fisiche e tecniche di Hary lo pongono egualmente fra i più grandi sprinter

Armin Hary, il ventunenne meccanico ottico di Leverkusen, che a Stoccolma meravigliò tutti conquistando il titolo europeo dei 100 metri piani, e da 48 ore l'uomo più veloce del mondo. La strabiliante prestazione fornita sabato sera sul campo di Friedrichshafen, che gli ha permesso di correre la classica distanza dei 100 metri nel tempo di 10" netti, è uno di quegli avvenimenti che fanno epoca non solo nell'atletica leggera, ma nella storia dello sport mondiale, di tutto lo sport.

Armin Hary è biondo, ha il volto duro tipico dei tedeschi, non come il suo connazionale Germar che ha un viso dolce e dalla espressione timida. Hary è invece «un cagnaccio» anche nel fisico: prepotente, forte. Hary è alto un metro e 82. Il suo peso standard è di 72 chili. Forse per la scarsità del suo peso, pare a prima vista esile, ma le sue gambe sono un fascio di muscoli, muscoli e nervi, e quando corre [illegible] mordere il terreno, con rabbia. Bisogna poterlo vederlo in partenza e in arrivo per comprendere come egli abbia potuto raggiungere il traguardo in 10" netti.

Armin Hary è infatti l'unico *centista* al mondo che sia capace di «rubare» due partenze su tre. «Rubare una partenza», in linguaggio tecnico, significa anticipare il colpo di pistola dello *starter*: cioè scattare al momento esatto in cui lo *starter* spara e la [illegible]. Bisogna possedere un sesto senso per questo, e molta fortuna.

Crediamo più nel sesto senso di Hary poichè, come abbiamo detto, egli riesce ad azzeccare due partenze buone su tre senza incorrere nelle partenze false. E' stato così anche a Stoccolma, dove sotto i nostri occhi è riuscito a «rubare» l'ennesima partenza vincendo il titolo davanti a Germar che era il grande favorito della gara. Deve essere stato così anche a Friedrichshafen, anche se i mancano ragguagli in merito, altrimenti sarebbe difficile spiegarsi il fenomenale tempo conseguito.

Armin Hary è nato il 22 marzo 1937 a Leverkusen, ha quindi 21 anni ed ancora molto cammino davanti a se. Contrariamente a Germar, che corre in perfetta decontrazione, in elasticità, Hary sfrutta la immensa potenza delle sue braccia; e mentre quasi tutti i velocisti, dallo stesso Germar ad Owens, corrono con il busto eretto sfruttando pochissimo il movimento delle spalle, egli si aiuta con le braccia e le spalle come un mezzofondista e quando è nella fase finale si getta sul filo di lana con il busto tutto proteso in avanti come un nuotatore nell'attimo di gettarsi in acqua.

Egli ha compiuto un severo allenamento invernale basato su ginnastica, scatti, per circa un'ora e mezza al giorno. Anche nella fase estiva ha mantenuto uno standard elevato di preparazione, che lo ha portato prima sui 10"3, quindi sui 10"2 e sabato su 10" netti.

Hary è salito alla ribalta atletica mondiale prepotentemente. Nel 1956 era ancora un illustre sconosciuto. Esordì a 19 anni nei 200 metri ostacoli compiuti in 25"2. L'anno scorso nei campionati juniores segnò sui 100 metri il tempo di: 10"4 e solo quest'anno è riuscito a portarsi sui limiti di valore mondiale. Egli ha corso i 200 metri solo una volta nel tempo di 21"2, non insistendo mai su tale gara. Il suo allenatore Bert Sumster intende portarlo sui 200 metri solo il prossimo anno e quindi alle Olimpiadi di Roma, dove verrà naturalmente come uno dei protagonisti nelle prove di velocità pura.

Non si sa ancora se il record sarà omologato. I misuratori ufficiali, cioè giudici riconosciuti dalla IAAF, la Federazione internazionale, dovranno recarsi sul campo per misurare se la distanza era esattamente di 100 metri; quindi dovranno esaminare le caratteristiche della pista ed i verbali dei giudici e dei cronometristi. Un esame privato della pista ha infatti rilevato che essa ha un pendio di 11 centimetri, mentre i regolamenti internazionali tollerano solo un pendio massimo di 10 centimetri su 100 metri.

Il presidente della Federazione di atletica leggera della Germania occidentale, Max Danz, ha dichiarato che gli ufficiali di gara gli hanno confermato che sei orologi sono stati usati per cronometrare la corsa di Hary. Un orologio ha segnato 9"9, tre 10" e due 10"1. Come da regolamento, deve prevalere la maggioranza che è stata infatti di 10" netti. Durante la corsa spirava un vento contrario al senso di marcia di m 0,2 al secondo.

«Quale sarà la decisione degli organi ufficiali, Armin Hary è certo anche di ripetere questo tempo», ha aggiunto M. X Danz. E noi siamo con lui, in quanto abbiamo visto correre il fenomenale velocista tedesco che è qualcosa di meglio di Manfred Germar il quale è stato fino all'apparizione del biondo meccanico di Leverkusen, uno dei più continui e forti velocisti del mondo in assoluto. E lo anche perchè, aggiungiamo, nessuno come lui sa «disimpegnarsi» così bene in partenza.

REMO GHERARDI

Germar (a sinistra) e HARY i due velocisti tedeschi in grado di competere con speranze di successo contro gli sprinter americani

La cronologia del record

10"6: D.F. Lippincott (Usa)	1912
10"4: C.W. Paddock (USA)	1921
10"3: P. Williams (Canada)	1910
10"3: E. Tolan (USA)	1932
10"3: R.H. Metcalfe (USA)	1933
10"3: E. Peacock (USA)	1934
10"3: C.D. Berger (Olanda)	1934
10"3: R. Yoshioka (Giapp.)	1935
10"2: J. C. Owens (USA)	1936
10"2: H. Davis (USA)	1941
10"2: L. B. La Beach (Panama)	1948
10"2: N. H. Ewell (USA)	1948
10"2: E. McD. Bailey (GB)	1951
10"2: H. Futterer (Germ.)	1954
10"1: W. Williams (USA)	1955
10"1: I. Murchison (USA)	1956
10"1: L. King (USA)	1956
10" : A. Hary (Germania)	1958

OTTIMI I NUOTATORI AZZURRI AI CAMPIONATI EUROPEI

Otto record italiani battuti a Budapest

Gli italiani hanno conquistato cinque medaglie: una d'oro, due d'argento e due di bronzo

BUDAPEST, 7 — I nostri campionati europei di nuoto si sono chiusi con un bilancio estremamente soddisfacente: un primato mondiale (femminile), 5 primati europei, numerosi primati nazionali e tutti i primati dei campionati sono stati battuti, (tranne quello dei 200 metri a rana).

L'italiano Paolo Pucci e il britannico Jan Black hanno indiscutibilmente dominato questi campionati che hanno permesso di constatare che i sovietici, più omogenei nell'insieme, non hanno potuto confermare la loro superiorità individuale, mentre le olandesi hanno dato prova di essere ancora le migliori europee. I russi hanno tuttavia dimostrato, grazie alle loro vittorie nelle staffette 4x200 metri stile libero e 4x100 mista di essere al primo posto come squadra.

Per contro essi si sono dovuti accontentare di una sola vittoria individuale: i 200 metri rana in cui il primatista del mondo Kolesnikov ha avuto la meglio, non senza difficoltà però, in 2'41"3. Nelle altre prove i sovietici hanno dovuto accontentarsi dei posti di onore anche nei tuffi, dove Brenner non ha potuto ripetere la doppietta realizzata a Torino. Nei tuffi dal trampolino, in cui ha prevalso l'ungherese Ujvari, egli è terminato terzo e nei tuffi dalla piattaforma, che hanno visto il successo dell'inglese Brian Phillips, quarto.

Le tuffatrici russe invece hanno contribuito ad imporre la loro regola: la Krutova dal trampolino e la Karekkaste dalla piattaforma.

Gli italiani tornano da Budapest con un bilancio veramente attivo e le loro prestazioni hanno in linea di massima superato le più rosee aspettative. Gli azzurri hanno infatti vinto 5 medaglie. Paolo Pucci è stato senz'altro l'astro della squadra italiana vincendo i 100 metri stile libero dopo aver battuto in semifinale il record d'Europa (56"1).

Nella staffetta 4x100 mista Pucci è stato cronometrato in 56". Gli italiani hanno ugualmente piazzato Lazzari secondo nei 200 metri rana, Galletti terzo nei 400 metri, la staffetta 4x100 seconda e la staffetta 4x100 m sta terza.

Il bilancio degli italiani si arricchisce anche con ben otto nuovi primati nazionali e precisamente: 100 m sl con Pucci, 1500 e 400 m sl con Galletti, 200 m rana con Lazzari, 200 e 400 m sl femminili con la Vecchi e le due staffette maschili 4x200 sl e 4x100 mista.

L'Ungheria con Dobav terzo nei 100 m dorso, la Germania Occidentale con Wagner terzo nei 200 m dorso, la Cecoslovacchia con Podlaski secondo nei 200 m farfalla e la Francia con il primo posto di Robert Christophe hanno fatto più che altro atto di presenza.

La Gran Bretagna deve soprattutto a quello straordinario campione che è lo scozzese Jan Black la possibilità di figurare nella classifica internazionale. Black divenuto in meno di due mesi recidman europeo delle distanze fra i 400 e 1500 metri, ha conquistato a Budapest ben tre titoli fatto unico negli annali dei campionati. Egli infatti ha vinto le finali dei 400 m, dei 1500 m e dei 200 m farfalla, dimostrandosi inoltre il migliore componente delle staffette inglesi.

Quello che sorprende maggiormente in questo nuotatore è la generosità e la facilità che gli permettono di realizzare in specialità assai differenti, quale lo stile libero e quello a farfalla, delle performances. Il ordine mondiale. Si tratta evidentemente di un elemento eccezionale, se si pensa, per esempio che la distanza di 400 m 5 minuti e mezzo di disputare e a vincere il finale dei 400 m stile libero e dei 200 m farfalla.

In campo femminile è un'ottima stella è stata la superiorità della olandese. La sconfitta della Cole e Gaetchiars nella finale dei 100 metri ad opera della giovane svedese Kate Johson può considerarsi l'unica eccezione. Tuttavia la olandese si riprendeva la sua bella rivincita stabilendo in una prova successiva il nuovo record europeo proprio di 100 metri col tempo di 1'03"7. Le olandesi hanno poi monopolizzato tutti i primi posti e nella staffetta 4 x 100 mista hanno anche migliorato un altro primato europeo in 4'52"9. Come pure hanno abbassato il limite europeo nella staffetta 4 per 100 stile libero in 4'22"9.

Dopo le olandesi, soltanto le inglesi e le svedesi si sono messe in evidenza, mentre deludenti sono state le prove delle sovietiche dalle quali ci si aspettava di più. Come previsto Judy Grinham e Margaret Edwards sono state le dominatrici dei 100 m dorso, la prima realizzando inoltre nella staffetta 4 x 100 mista il tempo di 1'12" superiore soltanto di 1 10 di secondo al suo record mondiale. Ma la sorpresa maggiore è venuta da Nancy Rae, una giovane svizzera di 13 anni, che si è classificata terza nei 400 metri in 5'07" mentre Anita Lonbrugh ha confermato le sue possibilità nella rana conquistando il secondo posto nei 200 metri dietro l'imbattibile Ada de Haan.

L'Italia presentava nuotatrici giovani, per le quali non si nutrivano speranze di piazzamenti. Tra le azzurre ha primeggiato la Vecchi, tornata alle migliori condizioni.

Nella pallanuoto il sette ungherese ha confermato ancora una volta la superiorità in questa specialità vincendo con relativa facilità il girone finale.

L'Italia non ha saputo mantenere il ritmo della partita in cui riuscì a battere la squadra sovietica ed ha terminato il girone al quarto posto, confermandosi, però squadra di grande avvenire.

Record del disco della Ricci: m. 48,71

MILANO, 7. — Si sono svolti oggi, sul campo SNAM di Metanopoli i campionati assoluti regionali lombardi di atletica leggera femminile durante i quali è stato realizzato il nuovo primato italiano femminile del lancio del disco da parte di Elvira Ricci che ha lanciato l'attrezzo a metri 48,71. Il record precedente della stessa Ricci era di m. 48,13 ed era stato stabilito il 25 luglio ultimo scorso.